

Manfredi all'attacco «In 15 anni a Napoli troppe chiacchiere»

► Il candidato del centrosinistra alza il tiro
«Zero fatti, le vittime sono state i napoletani»

► L'appello: «Basta litigi tra istituzioni e i cittadini si rimbocchino le maniche»

LA DENUNCIA

Luigi Roano

Si Parla di Pnrr - il Piano nazionale di ripresa e resilienza - e Gaetano Manfredi, il candidato sindaco del centrosinistra allargato al M5S, da ministro ne ha scritto la prima stesura poi arrotondata dall'attuale premier Mario Draghi. «Bisogna essere pragmatici e io sono molto pragmatico» racconta Manfredi nel webinar organizzato dall'Arci Campania a cui, tra gli altri, ha partecipato Carlo Borgomeo. «Negli ultimi 15 anni c'è stato un trionfo di parole e zero fatti e le vittime sono stati i cittadini. Servono istituzioni coese: basta con Comuni che litigano con le Regioni e Regioni che litigano con il Governo. Ora sono impegnato in questa complessa avventura di Napoli e quello che è mancato al Paese, al Sud alla Campania e a Napoli, è stata la capacità di essere coesi». L'ex ministro fa un esempio molto concreto. «È facile scrivere su un pezzo di carta: "Questi sono i soldi per un asilo nido". Ma poi bisogna avere la capacità di progettarlo e di costruirlo, di mandarci le maestre e farci arrivare gli alunni, invece fatti concreti per le persone non ce ne sono stati». L'ex mini-

stro - questa la cifra politica del suo discorso - è che ha colto l'occasione del webinar e della discussione sul Pnrr per tracciare il perimetro della sua sindacatura se dovesse arrivare a indossare la fascia tricolore. E il cambio di marcia, cioè l'operatività, lo vuole dalle Istituzioni, dalla politica, ma anche dalla società civile. Al riguardo quello dell'ex rettore sembra un monito: «È arrivato il momento che tutti, al di là dei giudizi sul Pnrr, mettano da parte le polemiche per puntare sulle azioni, serve una cittadinanza che sia più attiva. Non possiamo solo criticare, dobbiamo anche proporre e discutere, rimboccarci le maniche».

LA COESIONE

Ha fatto una battaglia prima di accettare la candidatura vale a dire che le forze politiche che lo sostengono varassero un "Patto per Napoli" con delle misure straor-

dinarie e a oggi il risultato almeno sulla carta è arrivato. Manfredi però sa bene come il Pnrr e le altre risorse in campo che già ci sono devono essere spese e bene. «Credo che i temi nel Piano riguardano quelli del Paese, non possiamo immaginare una ripartenza senza analizzare perché siamo arrivati a essere in questa condizione. L'Italia ha una sola risorsa, il Pnrr, mentre gli altri Paesi hanno una quota di spesa interna propria. La loro quota di ripartenza è doppia di qui i nostri problemi sulla spesa corrente. Dobbiamo essere capaci di lavorare sulle risorse che abbiamo per fare una azione integrata ecco perché se non ci sono istituzioni coese, indipendentemente dal colore politico la nostra prospettiva è più piccola. Fino ad oggi questa attenzione non c'è stata e la qualità della spesa avuta non è stata all'altezza della situazione». Il riferimento ai fondi per la

coesione e a quelli europei non è casuale. Per Manfredi «il tema dell'operatività è fondamentale perché è questo di cui il Paese e il Sud hanno bisogno». E qui si riallaccia al Patto per Napoli e alla «necessità di avere strutture amministrative in grado di spendere i soldi perché oggi sono ridotte ai minimi termini».

I GIOVANI

L'ex ministro in questo contesto punta sui giovani perché «senza una infrastrutturazione sociale non funzionerebbero nemmeno quelle materiali». Per Manfredi «la formazione» è il punto di svolta per «avere 30enni e 40enni anche nelle istituzioni». In questo senso sciorina numeri da brividi: «Il Sud ha il tasso di laureati più basso d'Italia, la Campania quello più basso di transizione scuola-università e se andiamo a vedere chi va all'università scopriamo che sono tutti quelli che vengono

L'EX MINISTRO CHIEDE IL CAMBIO DI MARCIA «NECESSARIE SINERGIE TRA COMUNE E REGIONE ALTRIMENTI È UN ALIBI PER NON FARE LE COSE»

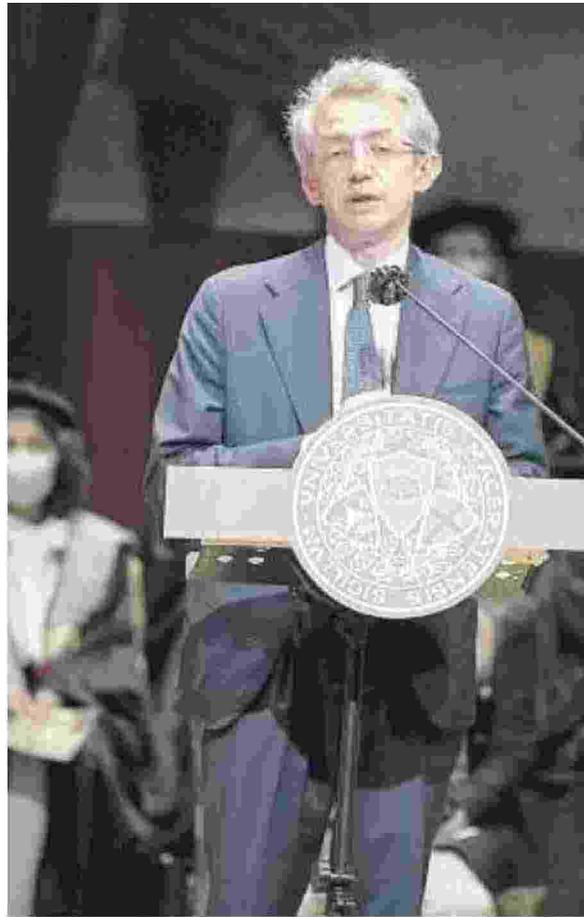


I NODI Da sinistra Paolo Mancuso e Marco Sarracino, presidente e segretario del Pd Napoli

dai licei, quelli che provengono dalle scuole tecniche sono pochissimi. Se guardiamo anche la composizione sociale ci accorgiamo che i figli degli operai, delle persone non laureate provengono tutti da scuole professionali che non consentono nemmeno un grado sufficiente di formazione, ragazzi che vanno verso un binario morto. La mia più grande preoccupazione è che bisogna accompagnare la gente verso le nuove opportunità altrimenti allarghiamo i divari e non li riduciamo». L'ex rettore poi conclude: «In questi 5 anni dobbiamo decidere se fare parte del gruppo che accelera la crescita oppure tra quelli che restano indietro e dare l'alibi di dire che poi non abbiamo saputo fare le cose. La Campania e Napoli invece non possono che essere le istituzioni leader verso la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«INTEGRARE
TUTTE LE RISORSE
SOLTANTO COSÌ
SI MIGLIORANO
LA SPESA CORRENTE
E I SERVIZI»**



IN CAMPO L'ex ministro ed ex rettore Gaetano Manfredi

